Anno XXIII. Lunedì 14 Novembre 1870 N. 264

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Riportiamo dal Periodico *la Provincia* la nitida, bella e applaudita Relazione intorno alla nostra Libera Università degli studi, compilata dalla Commissione Amministrativa della medesima e letta dall' egregio signor avvocato cav. *Cesare Monti* nella Tornata del Consiglio Comunale del giorno 29 Ottobre ultimo scorso.

Eccola :

Fra gli studi preparatori proposti per economie da introdursi nel bilancio Comunale del prossimo anno 1871, l' on. sig. cons. Severino Sani invitò la Giunta Municipale ad occuparsi di quelli che potessero riguardare il sussidio annuo, che si somministra alla libera Università di Ferrara; e nella circostanza, che nella tornata Consigliare 14 settembre scorso si lesse la relazione dell' esimio signor Reggente sulle condizioni della nominata Università, il sig. Sani espresse il pensiero *che la discussione* (sono le parole del verbale) *da lui provocata deve condurre ad un unico scopo, a vedere cioè se i risultati che si ottengono dalla nostra Università siano tali da giustificare le spese, che per essa si sostengono...... mentre bisogna riflettere che scarso è il numero di quelli, che qui ricevono una completa istruzione senza bisogno d' andare fuori di patria a compiere i loro studi. Egli intende quindi che debbasi studiare, se o no possa completarsi l' insegnamento nella Università nostra, e che se non fosse possibile, si trovi modo di spendere più utilmente il danaro pubblico a favore dei giovani studiosi.*

Essendo noi incaricati a riferire sulla quistione promossa dal sig. Sani, ci sembra che l' argomento principale sul quale dobbiamo trattenervi, consista nell' esporvi il nostro giudizio sulle condizioni della Università rispetto al corredo de' suoi studi nella facoltà, che vi s' insegnano, affinchè poi il Consiglio deliberi sulle conseguenze che trarrà dalla nostra relazione e dall' inchiesta provocata dal sig. Sani.

Collo statuto, con cui in virtù del decreto Farini 14 febbraio 1860, furono riordinati gli studi della Università di Ferrara, si determinò, che vi si insegnerebbero principalmente, tre scienze la Giurisprudenza, la Matematica e la Medicina e Chirurgia, alle quali erano annessi gli studi pel Notaio, pel Perito Agrimensore, pei Veterinari, pei Farmacisti o per le Levatrici. Al complesso di questi insegnamenti si destinavano 25 Professori.

Nelle riforme allo statuto Universitario, decretato dal Consiglio nel luglio 1865, furono, tra le altre, introdotte due rilevanti modificazioni, l'una, che alla Facoltà di Matematica furono aggiunte tre nuove cattedre, e l' altra che il Corso di Medicina fu limitato a due anni, ossia agli studi di Anatomia e di Fisiologia preparatori alle Patologie ed alle Cliniche. Così fu mutilato un insegnamento e tolta la laurea nella Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Finalmente nelle riforme portate allo statuto dal Consiglio nel 1868, si venne ad attuare un' altra limitazione gravissima, mentre nell' art. 22, dopo essersi designati i corsi che si danno nella facoltà di Matematica, si aggiunse questa dichiarazione — *I corsi di questa facoltà sono limitati per ora a quelli dei tre primi anni.* — Ciò voleva dire che lo studio delle Matematiche pure, il quale per essere completo e per condurre alla Laurea si doveva percorrere in quattro anni, veniva tronco e mutilato ai primi soltanto, sopprimendosi così gli studi del 4° e quindi la laurea. In appresso vi addurremo la ragione che consigliò questa limitazione dei corsi di Matematica. È qui giova osservare, che le riforme allo statuto Universitario del 1868, lasciarono intatti e completi nella redazione e stampa dello statuto i corsi della Matematica e della Medicina e Chirurgia, ad onta che l'insegnamento di queste due scienze fosse realmente ristretto per la prima a tre anni, e per la seconda a due, perchè si volle così introdurre una specie di protesta contro le disposizioni governative che violavano il decreto Farini, negando il beneficio delle lauree nelle accennate due facoltà, e perchè si attendeva maggiore libertà e giustizia dallo sperato riordinamento degli studi superiori del Regno. Le discipline attinenti alla Veterinaria, all' Ostetricia e alla Farmaceutica non subirono alterazione di sorta. Ma intanto è di fatto delle tre facoltà complete fondate nel 1861, due sono state in parte demolite, e che se, uno dei principali, se non il principuo requisito di qualsiasi corporazione di studi superiori, è quello di conferire ai discenti i diplomi di laurea, d' idoneità e di libero esercizio nelle scienze, la nostra Università ora è spoglia dell' insigne privilegio di coronare le fatiche de' suoi alunni con simili attestazioni e diplomi nella facoltà di Matematica e nella Medicina e Chirurgia.

Se non che la nuda e veridica storia del complemento o delle imperfezioni dei corsi delle Facoltà che vi abbiamo narrati, crediamo che non basti a risolvere il problema, se al confronto delle mutilazioni, che si sono arrecate alle Facoltà sia espediente o nò che il Comune le completi coi corsi che si richiedono, ovvero che cessi di somministrare alla Università il consueto suo generoso sussidio.

Innanzi tutto la Deputazione amministrativa crede di avere appena bisogno di accennarvi una sua opinione, nella quale facilmente consentirete voi tutti, che per avere una Università non sia necessario che vi s' insegnino tutte le Facoltà, nè che ogni Facoltà sia corredata di un gran numero di Cattedre, eguale in ogni Università, onde l' insegnamento sia profittevole agli alunni ed alla scienza. La prima sarebbe manifestamente una esagerazione, e la seconda opinione contraria alla nostra sarebbe erronea e smentita dai fatti. Ognuno sa che in Germania ed in Francia esistono Università, in cui non s' insegna che una scienza, e che nei secoli trascorsi in Italia, hanno regnato Istituti celebri e degni, più che altri mai, del nome di Università, nei quali, per esempio, non si svolgevano che gli studi di Giurisprudenza. In Italia stessa ed al presente, con tanta copia di Università, infinita è la diversità nel numero degli insegnamenti.

D' altra parte la medesima differenza si riscontra nel numero dei corsi di una stessa Facoltà, i quali dove sono più abbondanti, dove meno. Il concetto dominante per costituire una buona università si è quello, che destinata che sia ad uno o più insegnamenti, non sia vedovatata di quelle discipline che, per identità o per strettissima affinità, debbono concorrere per amministrare la scienza nel modo più utile e completo per l' educazione dei giovani e per l' esercizio di esse.

Premesse queste osservazioni, prendiamo in ressegna le Facoltà di cui si costituisce il patrio Istituto, per conoscere e decidere se possano considerarsi complete in modo assoluto o relativo, massimamente dal punto di vista pratico della mozione Sani, se qualora le Facoltà siano tutte od alcune incomplete, in guisachè gli alunni siano costretti a portarsi fuori di patria per compiere gli studi, torni espediente alla Amministrazione Comunale di togliere il sussidio annuo alla Università, per dispensarlo piuttosto agli alunni, onde possano intraprendere e condurre a termine altrove il corso scientifico a cui fossero per applicarsi.

Quanto alla Facoltà giuridica, già vi dicemmo che è completa, poichè comprende non solo le discipline attinenti al diritto positivo privato, ma ben anche le altre principali del diritto pubblico interno ed estero, e coll' ampiezza che prescrive la legge Casati del 1859, e la successiva del 1862, e che si pratica nelle altre Università dello Stato. Non egualmente può dirsi questa Facoltà completa rispetto ad alcune cattedre esercitate da docenti straordinari o provvisori, o riguardo all' abinamento dei corsi. Ma da una parte non crediamo che questi difetti alterino, diremo così l' essenza, che costituisce quella Facoltà, e dall'altra stanno sul banco della presidenza del Consiglio le proposte necessarie per darle un assetto più omogeneo, ordinato e perfetto, del quale noi pensiamo di non doverci trattenere colla presente relazione, che versa sopra una quistione pregiudiziale, o almeno diversa dai provvedimenti subalterni richiesti pel migliore e più proficuo insegnamento della scienza.

Dalla Facoltà di Scienze Fisiche, Naturali e Matematiche è stato nel 1868, come si notò più sopra, risecato il 4. anno, e quindi non ha più luogo il conferimento della laurea. Chi pensasse che il Consiglio mutilasse inconsultamente questa Facoltà e malamente abdicasse con privilegio, andrebbe lungi dal vero. Oltrecchè nell' organico fu conservato il corso completo delle scienze matematiche, la riduzione non

fu che il riconoscimento di un fatto, che da alcuni anni verificavasi, cioè che i giovani discenti non aspiravano più alla laurea nelle matematiche pure, titolo necessario soltanto a chi voglia professare l'insegnamento di questa scienza. Tutti gli alunni, dopo un certo studio delle materie dei primi anni, si trasferiscono alle scuole di applicazione degli Ingegneri e all'Istituto tecnico superiore di Milano; e l'ammissione all'uno o alle altre è regolata in questa guisa, che col diploma di baccelliere, che si ottiene dopo il 2. anno in matematiche pure, si entra al primo anno dell'Istituto tecnico di Milano, e col diploma di licenza, che si ottiene dopo il terzo anno di Matematiche pure, si è ammessi al 2. anno del detto Istituto, od alle Scuole di applicazione degli Ingegneri. Ma quanto al 2. anno dell'Istituto di Milano, un decreto reale del 5 Novembre 1868 dispone, che i giovani, che avendo ottenuto la licenza delle scienze fisiche matematiche e naturali in una Università del Regno, possono essere ammessi al 2. anno del mentovato Istituto, dovranno, incominciando dall'anno scolastico 1869-70, sostenere un esame di ammissione.

Tale indirizzo, tale affluenza generale alle scuole di applicazione fa sì, che le Facoltà di matematica, non solo nella nostra, ma in tutte le Università del Regno, non sono divenute che scuole preparatorie alle scuole di applicazione annesse alle Università e agli Istituti tecnici superiori, e che il predominio che di giorno in giorno acquistano gli studi tecnici per la brevità del loro corso, e per la più pronta via che si apre ai lucri delle professioni ha contraffatto e quasi soverchiata la Facoltà di scienze Matematiche, fisiche e naturali, quale era prima che fossero attivati siffatti studi. Quindi nelle riforme, che si vanno maturando per le Università del Regno, già si accenna a sopprimere la Facoltà Matematica nella maggior parte di esse, e piuttosto si vorrebbe lasciare ai Comuni e alla Provincia ampia libertà di fondare scuole preparatorie e per detti studi e per le scuole di nautica aperta in Genova, di agraria in Milano e di commercio in Venezia. Anzi dove si lasciasse sussistere la Facoltà Matematica, si vorrebbe tôrre la differenza che occorrono due anni di studio all'Università per essere ammessi all'Istituto tecnico superiore di Milano, e tre anni per l'ammissione alle scuole di applicazione, riducendo ed eguagliando la preparazione a soli due anni, la qual cosa non è tanto questione di tempo, quanto di materie d'insegnamento bene e sapientemente ordinate. *(continua)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Ieri (12) a ore 5 antimeridiane, giunse in Firenze, con treno speciale, S. M. il Re proveniente da Torino.

— I giornali si lagnano di poco movimento elettorale nella provvisoria. È naturale che vi sia poca agitazione, non essendovi vera lotta di partiti.

— Il ministro Sella è partito per assistere al banchetto che gli elettori del collegio di Cossato gli offrono a Masserano.

In tale occasione il ministro delle finanze pronunzierà, secondo alcuni giornali, un discorso-programma.

ROMA. — Troviamo nella *Libera Roma*:

Pietro Sordi, che la sera dell'8 ottobre ora scorso aggrediva e feriva tre preti in questa città, è stato condannato a undici anni di galera.

— Scrivono alla *Nazione*:

A candidati del partito governativo saranno positivamente scelti per quattro collegi il duca di Sermoneta, Emanuele Ruspoli, Vincenzo Tittoni e l'avv. Bruni. Resta il 5° collegio. Alcuni vagheggiano una dimostrazione in favore del Governo per mostrarsi più realisti del Re e portare in uno dei comizi, uno dei ministri, il Sella o il Correnti, per esempio. Ma il concetto non trova generale favore; e i più pronunziano col miglior animo il simpatico nome di Maggiorani.

Ma questi nomi saranno promossi o accettati anco dall'Associazione elettorale permanente capitanata dal Pianciani; così la bandiera elettorale che si eleverà in Roma, sarà chiara e uniforme nel colore: e tutto porta a credere che se vera lotta vi sarà, non servirà che a mettere in chiaro la debolezza degli avversari.

BOLOGNA — La *Gazzetta dell'Emilia* del 12 scrive:

Ieri avemmo una giornata variabilissima. Lo scirocco dominante ci procurò molt'acqua, ed allorchè si mostrò il sole, ebbesi una temperatura assolutamente calda.

Queste variazioni meteoriche improvvise meritano esser notate.

Nell'antedecorsa notte si rimarcò anche la caduta di vari areoliti, e su la via di Galliera fu visto circa alle ore 3, un bolite di grossezza enorme.

— Scrivono al *Presente*:

Questa sera (10) nell'albergo dell'Universo venne offerto un banchetto all'illustre Petroni, dai suoi concittadini e amici politici per festeggiare la sua liberazione e il suo ritorno in Bologna. Più di cento persone vi presero parte e il geniale convito si protrasse dalle 6 alle 11 pom.

PARMA — Troviamo nel *Presente* di Parma ed in altri giornali la relazione di una adunanza in senso prettamente repubblicana, avvenuta la sera del 9 in Bologna.

Vi intervennero, oltre ai rappresentanti del partito repubblicano delle Romagne, i signori Petroni, Ceneri, Filopanti, Bertani, Campanella, Saffi, Mosto, Valzania, Arisi ed altri.

Lo scopo della riunione era quello di trattare delle prossime elezioni.

Teneva la presidenza il signor Campanella.

Dopo lunga discussione prevalse il partito di accorrere all'urna.

Fu deliberato cioè, a maggioranza, di appoggiare la candidatura di coloro che anticipatamente dichiareranno di non andare alla Camera non volendo prestare il giuramento alla monarchia.

Fu a questo punto che la discussione riuscì molto animata sostenendosi da taluni, e mi pare assai giustamente, che una tale condizione rendesse nullo ed irrito il principio già stabilito cioè di concorrere all'urna, quale uno dei mezzi per spingere il popolo sul terreno pratico della lotta politica.

In questo senso parlarono fra gli altri, l'Arisi ed il Mosto; anzi quest'ultimo fece proposta di appoggiare anche l'elezione di coloro che non facessero alcuna dichiarazione, purchè si obbligassero a sostenere il suffragio universale, la necessità di una Costituente e l'abolizione del giuramento.

Tale proposta venne respinta con 19 voti contro 18 (essendosi uno astenuto) sopra 38 votanti.

Qui i corrispondenti ed i narratori fanno notare che la questione, mercè la prevalenza di un solo voto, non può dirsi veramente risoluta, tanto più che dalla parte del Mosto dicesi stassero i più autorevoli.

NOTIZIE ESTERE

Dalle ultime notizie del *Diritto* di ieri abbiamo:

Il successo annunciatoci dai dispacci francesi presso Orléans è confermato dai dispacci prussiani: scompare così il dubbio che le costanti inesattezze del telegrafo di Tours legittimava anche troppo.

Non si tratta, come si vede, di una gran vittoria: ma è la prima volta che la fortuna delle armi sorride ai francesi e l'effetto morale ne sarà perciò assai maggiore del risultato ottenuto; sebbene, come si può facilmente prevedere, l'esercito del principe Federico Carlo, reso libero dalla capitolazione di Metz, stia per preparare ai francesi nuovi pericoli e forse nuove sventure.

CRONACA LOCALE

Elezioni Politiche. — Non vi è qui spirito battagliero e la lotta elettorale non ferve ancora tra noi. Sappiamo già per esperienza come vanno le cose elettorali. Si aspetta alla vigilia delle elezioni per venire fuori con una pioggia di proclami e con proposte diverse di candidati, le quali finiscono per produrre una inutile dispersione di voti.

Noi però, ripetendo ciò che altra volta dicemmo, saremmo desiderosi che oggi o domani si costituissero Comitati destinati ad esaminare e vagliare le candidature per poi presentarle in tempo agli elettori, onde questi abbiano il campo di discuterle essi stessi individualmente di vederle esposte a una legittima lotta, innanzi di accedere all'urna.

Gli è vero che il tempo è assai ristretto per queste operazioni, ma pure ci sembra che si potrebbe lavorare almeno un poco più in questo senso, seguendo l'esempio degli elettori del 2.° collegio, onde evitare l'indicato deplorevole inconveniente della dispersione dei voti.

Del resto il movimento elettorale continua nella nostra provincia, ma in privato, e, lo diciamo con dolore, in limitatissime proporzioni.

Il candidato del nostro I.° collegio non è ancora precisato. L'on. ex deputato conte *Tancredi Mosti* non si è peranche ripresentato ai propri elettori e la sua rielezione non si ritiene probabile, anzi su questo ex deputato si mantiene il più assoluto silenzio, cosicchè la sua riconferma potrebbe dirsi quasi impossibile.

Vari nomi udiamo ancora pronunziare per questo collegio, e, come scrivemmo giorni sono, sarebbero quelli del sig. dott. *Giovanni Gattelli* consigliere comunale e provinciale, presidente degli Orfanotrofi ecc.; del sig. avvocato cav. *Luigi Borsari*, consigliere della Corte di Cassazione di Firenze e del sig. avv. cav. *Antonio Mangilli* di Cento, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara.

Notiamo qui che sarebbe ottima cosa che questi signori dichiarassero per tempo, a norma degli elettori, se intendano e possano accettare il mandato, imitando in ciò il sig. avv. cav. *Cesare Monti*, il quale ai suoi amici politici ha risposto di declinare l'onore della candidatura pel 1.° collegio di Ferrara per le ragioni che lo avevano determinato a non lasciarsi proporre a Lugo. E in questo incontro potrebbero benanco tracciare il loro programma, esporre i loro principi e le loro idee sulla politica interna ed estera e sugli interessi locali, affinchè gli elettori possano dare il loro voto all'uno piuttosto che all'altro, con coscienza e in conformità alle proprie convinzioni.

Speriamo che a questo invito risponderanno essi al più presto.

Nel 2.° collegio si può dire assicurata la rielezione dell'onor. avvocato signor *Carlo Mazzucchi*, contro cui non si presenterebbe verun competitore. Un Comitato infatti, formato nel seno del collegio stesso, lo propone agli elettori.

Nel collegio di Cento è indubbia la riconferma dell'onor. signor commend. *Francesco Borgatti* ex ministro di grazia e giustizia, anche perchè il cav. *Mangilli* probabile candidato ha dichiarato di non accettare il mandato per Cento stessa, come si rileva dalla seguente lettera che riportiamo dalla *Gazzetta dell' Emilia*:

Cento li 12 novembre 1870.

Signori Elettori del Collegio di Cento,

Ripresentandosi in questo Collegio la candidatura dell'onorevole Borgatti, il sottoscritto prega i suoi amici politici a non fare alcun assegnamento sopra il proprio individuo nelle imminenti elezioni, essendo egli fermo, ora come in passato, di non accettare mai alcun mandato in concorrenza di un Concittadino col quale in addietro ebbe i più intimi rapporti.

Dev.mo
A. Mangili

Infine nel collegio di Comacchio è pure certa la rielezione dell'onor. signor avv. *Federico Seismit-Doda* che non avrebbe altro competitore.

A complemento di questa cronaca pubblichiamo, come documento elettorale, abbandonandolo all'apprezzamento e al giudizio degli elettori del 2.° collegio di questa provincia il seguente Manifesto del Comitato elettorale di detto collegio, al quale abbiamo accennato più sopra:

Elettori del 2.° Collegio di Ferrara!

Ad esempio delle Nazioni rette da anni a reggimento Costituzionale il sottoscritto Comitato Vi ripropone per la nuova Legislatura

MAZZUCCHI AVV. CARLO

come quello che seppe con diligente assiduità, con rara indipendenza, con civile coraggio sostenere energicamente i principî di libertà e di progresso, senza lasciarsi adescare nè dalle facili carezze del Potere, nè dalle brillanti intemperanze, che possono essere applaudite, ma non giovano ai bisogni del Popolo.

Elettori!

Nulla più necessario nei liberi Governi che la salda unione fra il Rappresentante ed i Rappresentanti: quando il primo corrisponde al mandato — è debito di gratitudine nei secondi di fargliene ampia riconferma.

Ferrara — Novembre 1870

IL COMITATO

Antolini Giuseppe - Borsetti dott. Luigi - Boccafoli Giuseppe - Fagioli Artemio - Gardi Eugenio - Baraldi dott. Giuseppe - Martinengo Luigi - Mazza Antonio - Pavanelli Cesare - Perelli Luigi - Turbiani Paolo.

La seduta del Consiglio comunale sospesa il dì 8 corrente sarà ripigliata dopo dimani (16) e non domani come per errore fu detto in un numero precedente, per deliberare sull'importante argomento della conduduzione del Dazio consumo.

Al momento di mettere in macchina apprendiamo che alle ore 2 pomeridiane d'oggi avrà luogo all'Ateneo civico un'adunanza elettorale.

Confidiamo che gli elettori vi interverranno numerosi.

Teatro Comunale. Ieri sera si sono riprese le recite dell'opera del maestrone — IL BARBIERE DI SIVIGLIA — e possiamo oggi finalmente constatare che l'esito dello spettacolo autunnale è assicurato.

Il nuovo tenore sig. *Cesare Sarti*, prodottosi iersera per la prima volta, ha decisamente spiccato, ed è stato rimeritato di molti applausi e di chiamate. E non poteva essere altrimenti, giacchè egli è dotato di una voce simpatica, educato al bel canto, intelligente nell'azione drammatica, in una parola è un vero distinto artista.

La prima donna soprano assoluto, signora *Catterina Massini*, continua ad essere applaudita poichè canta assai bene.

Il sig. *Ernesto Leva* (basso comico), il signor *Carlo Massera* (baritono) e il signor *Domenico Merotto* (basso profondo), nelle rispettive loro parti, sono degni compagni ai due artisti prelodati.

Come in altro cenno, così in questo ci piace ripetere che i cori vanno bene e che l'orchestra, diretta dall'egregio maestro sig. *Raffaele Sarti*, interpreta ottimamente il capo-lavoro del cigno pesarese.

Varietà

REGIO LOTTO

Estrazioni del 12 Novembre 1870

VENEZIA	--	3	49	14	4	15
FIRENZE	--	82	5	36	20	49
MILANO	--	49	73	88	20	12
NAPOLI	--	63	89	69	64	12
PALERMO	--	57	75	12	31	36
TORINO	--	23	90	12	49	74

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 8 Novembre 1870.

Presidenza Cornazzani

Causa del P. M. contro

Caravita Vincenzo, di Francesco, d'anni 26, nato e domiciliato a Comacchio, scrivano, detenuto dal 15 Luglio 1870 e accusato di furto qualificato pel mezzo della somma di L. 70 in biglietti della Banca Nazionale, commesso sui primi del Marzo 1870 a danno di Luigi Mainetti.

P. M. cav. Bonelli S. P. G. — Difensore avv. Enrico Ferriani.

Pel verdetto dei giurati è dichiarato colpevole col concorso di circostanze attenuanti e dalla Corte è condannato a 3 anni di carcere, compreso il sofferto, ai danni e alle spese.

Udienza 10 suddetto

Presidenza Cornazzani

Causa del P. M. contro

Marzoli Luigi, di Giovanni Battista, d'anni 24, nato e domiciliato in Rovigo, calzolaio, detenuto dal 9 Maggio 1870, accusato di omicidio volontario in persona di Favaro Giuditta commesso in Ferrara la sera dell'8 Maggio 1870 verso l'Avemaria sulle mura di S. Paolo presso Porta Reno, per avere in detta sera trabalzato con intenzione omicida la sua druda Favaro dal bastione della indicata mura nella sottoposta vigna dei fratelli Benedetti, dal che la vittima riportò la frattura di sei costole e la lacerazione dell'aorta discendente che fu causa unica e immediata della morte di lei.

P. M. cav. Bonelli. — Difensore avv. Adolfo Ferrarini.

È dichiarato colpevole d'omicidio involontario, e dalla Corte condannato al carcere per anni due, alla multa di Lire 2000 convertibile in altrettanto carcere sussidiario in caso di non effettuato pagamento, all'indennità che di ragione e alle spese.

Udienza 11 detto

Presidenza Cornazzani

Causa del P. M. contro

Manfrinati Giuseppe, detto *Mangiafuoco*, fu Luigi, d'anni 25, nato e domiciliato a Ruina, giornaliero, detenuto dall'8 Ottobre 1869, accusato d'omicidio volontario in rissa.

Per mancanza di due testi principali la Causa è rinviata ad altra udienza da destinarsi.

Udienza 12 detto

Presidenza Cornazzani

Causa del P. M. contro

Guerzi Luigi, sopranominato *Nannin*, d'Antonio, nato e domiciliato in Baura d'anni 33, trafficante; Ferraresi Giulio, d'Antonio, nato in Consandolo, domiciliato in Quacchio, d'anni 36, ortolano; Bondanelli Giuseppe, fu Antonio, nato a Portomaggiore, domiciliato in Ferrara, d'anni 44, mediatore; Benassi Sante, fu Luigi, domiciliato a Ferrara, d'anni 54 negoziante, i primi due detenuti, gli altri liberi, imputati:

Guerzi e Ferraresi, di furto qualificato pel valore e pel mezzo di circa 30 moggia d'avena del costo di L. 1500 circa in danno di Binda Giuseppe avvenuto nei primi giorni di Novembre 1869 in un magazzeno posto nel Borgo S. Luca di Ferrara;

Bondanelli e Benassi, di ricettazione dolosa di detta avena, senza previo concerto cogli autori del furto, per avere il Bondanelli procurato la vendita dell'avena stessa, ed il Benassi averla acquistata in parte, non ignorandone la illegittima provenienza.

P. M. cav. Bonelli. — Difensori avv. Enrico Ferriani per Guerzi e Ferraresi; avv. Guelfo Pasetti per Bondanelli; avv. Eugenio Ferriani per Benassi.

Pel verdetto dei Giurati sono ritenuti colpevoli Guerzi e Ferraresi di ricettazione dolosa di detta avena con previa intelligenza e con cooperazione necessaria cogli autori del furto; Bondanelli di ricettazione dolosa senza previo trattato; e il Benassi è dichiarato non colpevole.

In base al verdetto, il Benassi è assolto; Guerzi e Ferraresi sono condannati alla reclusione per anni sei e alla sorveglianza della P. S. per anni tre e il Bondanelli è condannato a tre anni di carcere, tutti poi in solido nei danni e nelle spese.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 13. — *Versailles* 11. — (Ritardato). Il generale Tann annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

Verdun 11. — (Ritardato). Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri due generali, 11 ufficiali di stato maggiore, 150 ufficiali, e circa 4000 soldati. Trovaronsi 136 cannoni, 23 mila fucili e considerevole materiale da guerra.

Pietroburgo 11. — Si ha da buona fonte che il principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell'armata Russa.

Il generale Annenkoff è incaricato di recare questa nomina a Versailles.

Vienna 12. — Assicurasi che i rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, Vienna e Londra abbiano notificato officialmente che la Russia dichiarasi sciolta dal trattato del 1856.

Berlino 12. — Il banchiere Maurizio Gutterboch fu arrestato per alto tradimento avendo preso parte al prestito francese emesso a Londra.

Il *Monitore prussiano* annunzia che il Reichstag si riunirà a Berlino il 21 corr.

Tours 12. — Gambetta partì oggi per l'armata della Loira.

Londra 12. — Gortschakoff indirizzò alle Potenze firmatarie il trattato del 1856 una circolare allo scopo di modificare alcuni articoli del trattato nell'interesse della Russia.

Berlino 12. — Anche il principe Fe-

derico Carlo fu nominato maresciallo russo.

Notizie di Versailles dicono che a Parigi regna tranquillità meravigliosa. La guarnigione fa giornalmente grandi esercizi nella pianura dinanzi al monte Valeriano. Il tempo è freddo ma sano, lo stato degli ammalati è eccellente.

Macon 12 — Scheneider vendette le miniere del Creuzot ad una Compagnia americana. Le bandiere dell' unione sventolano da tutte le parti sullo Stabilimento e dipendenze.

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Si rappresenta IL BARBIERE DI SIVIGLIA del maestro Rossini. — Ore 8.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' attrice Giuseppina Bozzo recita — *Dalla tomba all' altare* — dramma in 3 atti del dott. Cimetta e la farsa — *Libro 3.° Capitolo 1.°* — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(*Seconda Inserzione*)

SI RENDE NOTO

Che in seguito degli atti esecutivi promossi dalla Cassa di Risparmio di Bologna e per essa dal suo Vice-Direttore Signor Marchese Vincenzo Amorini Bolognini ivi residente domiciliato per elezione in Ferrara presso l' avvocato Enrico Ferriani,

CONTRO

Melloni Elisabetta vedova di Paolo Baraldi tanto in sua specialità quanto qual madre ed Amministratrice legittima dei minorenni figli Giuseppe e Cecilia Baraldi e Baraldi Generosa moglie ad Angelo Campanini tutti domiciliati in Pieve di Cento contumaci.

Dinanzi il Tribunale Civile di Ferrara residente nel Palazzo della Ragione posto sulla piazza Grande delle Erbe N. 16 ed all' Udienza che terrà il 27, ventisette, Dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane si procederà all' incanto e successivo deliberamento a favore dell' ultimo e miglior offerente dell' infraspecificato

Stabile

Una Casa situata in Pieve di Cente nella strada via maggiore, al Civico N. 271 con cortile in aperta comunicazione con altra del Monte di Pietà di Pieve, marcata nei registri censuari coi Numeri di Mappa 221 e 222 composta a pian terreno di tre ambienti ad usi diversi, di cucina, e secchiajo con intermedia scala, che mette al piano superiore composto di una sala, di tre stanze, e cucina indi del granajo; ed adiacente alla casa stessa: 1.° Una stalla di cinque poste per cavalli con Tromba di fienile esistente in attiguo Fabbricato. 2.° Un braccio di Fabbrica che si estende in detto Cortile costituito d' un ambiente a terra ad uso di legnaja con scala di legno, d' un piccolo locale che serviva di stuffa per i buzzoli, di buccateria con tassello, murazzo per i vasi d' una Fornacella di cotto, oltre la concimaia chiusa da muricciolo ed il sedile ossia ritirata. Quale casa, è gravata di livello verso il Beneficio di San Martino nella Chiesa Arcipretale di Pieve per cui si corrisponde il canone di annue Lire 74, Centesimi 48, confina a ponente e tramontana col Sacro Monte di Pietà di Pieve, a levante col patrimonio Sacro di Don Biagio Bonora, ed a mezzodì colla detta strada Via maggiore, ovvero ecc.

L' incanto si aprirà sul prezzo di stima risultante dalla perizia giurata dell'Ingegner Luigi Baroni compreso l'importo del livello a favore del B neficio di San Martino ossia sulla somma di Lire tremilacinquecento. Il deposito preventivo è fissato nella somma di L. 500: ammontare approssimativo delle spese e nel decimo del prezzo di stima rilevante a Lire 197: 11: dedotto l'importo del livello.

La sentenza 21 Giugno 1870 che autorizzò la vendita del suaccennato stabile dichiara aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ritrarsi da detta vendita col delegarsi per l' istruzione il Giudice sig. Avvocato Ulisse Zanotti e con ordine ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando redatto nel 21 Ottobre 1870.

Tanto a termini dell' articolo 668 Vigente Codice di Procedura Civile.

Ferrara 10 Novembre 1870.

A. Grossi Sostituto Ferriani

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d' immobile a mano regia

Il Cancelliere dell' anzidetto Tribunale

Sopra istanza di Mellacina Achille Esattore Governativo del Mandamento di Codigoro, domiciliato al Migliaro.

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì ventotto del prossimo venturo mese di Novembre, alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, di Ferrara residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico N. 16, si procederà alla vendita degli stabili infradescritti oppignorati a pregiudizio di Ghedini Michele, debitore verso il suddetto esattore di Lire 110, 06, per tassa ricchezza mobile, erariali, consorziali, provinciali, ed onere contrattuale a tutti gli anni 1868 e 1869 oltre le spese occorse ed occorende, come al verbale dell' Usciere Lorenzo Gabrielli in in data nove Decembre detto anno, 1869 trascritto nell' Ufficio Ipoteche il diecisette Giugno al Vol. 41, Cas. 2089, Registro generale con Lire tre centesimi novantacinque.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 1700, valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata del dieci Agosto prossimo passato.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire centottanta e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabili da vendersi

1. Una Casa situata in Codigoro nella strada detta di Pri, composta al pian terreno di quattro ambienti sotterra ed ad uso di legnara, cantina, al secondo piano d' un ingresso, della cucina, di due camere e d'una corte, ove esiste il pozzo, al terzo piano di due ambienti e di una fitta di granajo; confinante a tramontana e ponente colle ragioni di Giacomuzzi Antonio, a mezzodì con quelle di Fabbri Alberto, a levante colla strada provinciale di Codigoro detta di Pri, salvi ec.

2. Un piccolo appezzamento di terreno di fronte alla suddescritta casa della superficie di Ettari 0. 094, investito ad erba medica, chiuso nel lato da muro scoperto, con cancello di legno e due pilastri, e privo affatto di soprasuolo; confinante a tramontana colle ragioni di Pandolfi Gioacchino, a mezzodì con quelle di Fabbri Alberto, a ponente colla strada provinciale detta di Pri, ed a levante col Po di Volano salvi ecc.

Quali stabili, distinti nei Registri Censuari col N. di mappa 725, sono gravati dell' annuo cannone di Lire venti verso l' Avvocato Giorgio Follegatti.

Ferrara ventinove Ottobre milleottocento settanta.

Il Canceliero — Camous

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Ad istanza di Augusto Magrini del vivente Dott. Mario domiciliato a Ferrara, di Antonio Baldrati fu Giuseppe domiciliato a Campanile, e di Maria Bellini moglie a Claudio Marianti domiciliata in Argenta.

L' infrascritto Usciere addetto al Tribunale Civile di Ferrara

NOTIFICA

Che sotto il giorno di jeri a termini dell' Art. 141 del Codice di Procedura Civile ha intimato a Giuseppe Magrini, di ignoto domicilio, residenza e dimora, il verbale di deliberamento trentuno Ottobre p. p. redatto dal Cancelliere del prefato Tribunale Dottor Giuseppe Camous, registrato il cinque corrente Novembre al Lib. 26 fog. 113, N. 1499, giud. con L. 1070: 30, col quale verbale vennero deliberate a favore dell'Augusto Magrini due possessioni poste nella Bonificazione di Argenta l' una denominata *Canova* l' altra *Celletta* per il complessivo prezzo di L. 21997; a favore dell' Antonio Baldrati una casetta con adiacente terreno posta nel caseggiato d' Argenta della *Molinazza* per il prezzo di L. 743, ed a favore della Maria Bellini in Marianti una possessione posta nella Parrocchia di Boccaleone denominata *Arginella* e due terreni posti nella stessa parrocchia denominati l' uno *Purga* l' altro *Mattorta* per il complessivo prezzo di L. 9665, già di ragione detti stabili del nominato Giuseppe Magrini.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Ignazio Martinengo Usc.

Registrata al N. 2216.

Ferrara 12 Novembre 1870.

L. Collevati V. C.

R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI ARGENTA

La Medini Dircea del vivente Rimino, nata e residente al Traghetto, nel Comune e Mandamento di Argenta, ha oggi stesso dichiarato nella Cancelleria di questa Pretura, tanto per conto proprio che de' suoi figli minorenni Melania, Zaccaria, e Leone Zani, che non intendono di assumere la qualità di eredi legittimi di Giovanni Zani loro marito e padre rispettivo morto intestato la notte del 29 al 30 Ottobre p. p., se non col beneficio dell' inventario

Tanto si inserisce nel giornale degli annunzi giudiziari per ogni effetto di legge.

Dalla Cancelleria della Pretura di Argenta addì 10, Novembre 1870.

Il Cancelliere — B. Mura

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger*